

Doppio trapianto di organi a una donna: il donatore era partito dal Bangladesh con il sogno di una vita migliore

Pubblicato: Lunedì 25 Marzo 2024



Era partito dal Bangladesh con il sogno di una vita migliore. Ha attraversato otto diversi paesi, camminando per migliaia di chilometri attraverso il Medio Oriente e i Balcani prima di arrivare in Lombardia. Qui **Zaidane, nome di fantasia, 38 anni** aveva trovato un'occasione di vita e un lavoro.

Non sapeva, però, di avere una grave patologia: un'ipertensione, che un giorno gli provoca **una vasta emorragia cerebrale**. Viene ricoverato nella terapia intensiva di un ospedale lombardo, i medici fanno il possibile per salvarlo ma i danni neurologici sono troppo estesi. **Zaidane va in arresto cardiaco ed entra in uno stato di coma profondo irreversibile.**

I sanitari fanno l'impossibile per rintracciare i famigliari. Viene raggiunta la sorella, che arriva in Lombardia superando diverse difficoltà. **Ed è in ospedale che i medici chiedono e ottengono il consenso all'espianto di organi.**

All'ospedale Niguarda di Milano c'è una donna, Paola, anche questo nome di fantasia, di 50 anni, affetta da una **malattia rara** che la costringe alla **dialisi** e che ha portato **il suo fegato a pesare, da solo, più di 10 kg**. La donna ha una **policistosi epato-renale**, a causa della quale ha perso il rene destro e si sottopone a dialisi 3 volte alla settimana.

Il suo fegato, provato dalla patologia, non le permette di mangiare regolarmente o anche solo di stare

seduta. La sua vita è compromessa in modo radicale, e l'unica salvezza è **il trapianto combinato di rene e di fegato**: ma trovare due organi che siano entrambi contemporaneamente compatibili con Paola non è immediato, e la paziente rimane in lista d'attesa.

«Sono stati proprio il fegato e il rene di Zaidane a salvare la vita alla paziente – spiega **Luciano De Carlis**, direttore della Chirurgia Generale e dei Trapianti di Niguarda – perché la loro compatibilità era perfetta. Per prima cosa abbiamo **'ricondizionato' il fegato**, con una procedura di perfusione che ci ha permesso di ottimizzarne la qualità e di garantirne una eccellente ripresa funzionale, poi **lo abbiamo trapiantato**. Subito dopo **abbiamo ricondizionato anche il rene**, mentre i colleghi Rianimatori stavano completamente ristabilizzando la paziente. **Dopo 52 ore abbiamo potuto trapiantare anche il rene**, ed entrambi gli interventi sono stati coronati da successo. Ora **Paola sta bene, è già uscita dalla Rianimazione** e potrà tornare presto alla vita di tutti i giorni, ma soprattutto non dovrà più ricorrere alla dialisi».

«L'Ospedale Niguarda – spiega il **direttore generale Alberto Zoli** – è primo in Lombardia e ai primi posti in Italia per numero di trapianti eseguiti, e non è un caso se proprio qui si incrociano i destini di tantissimi donatori e riceventi. Ha al suo attivo numerosi record: **in 51 anni ha raggiunto il traguardo di 7.500 trapianti d'organo, di cui quasi 2.600 solo di fegato**. Per citarne alcuni, ha eseguito nel 2001 il primo trapianto di fegato da vivente in Italia tra riceventi adulti, il primo trapianto combinato fegato-pancreas nel 2007, il primo trapianto al mondo da donatore a cuore fermo nel 2015. Queste attività sono possibili solo in un grande Ospedale dove le equipe lavorano in squadra e sono in grado di dare una risposta concreta ad ogni bisogno specifico del paziente, perché ci sono tutte le competenze per gestire ogni urgenza clinica e sanitaria. Così come va sottolineato il ruolo indispensabile di tutte le strutture sanitarie regionali – conclude Zoli – che svolgono un enorme lavoro di presa in carico della donazione dopo la morte, garantita in tutte le strutture sanitarie nel rispetto della volontà dichiarata in vita o espressa dai familiari».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it